

Milano 29 Aprile 1895

Carissimo amico,

Vi scrissi, lo confesso, sotto la prima impressione de-
stata in me dalla lettera di Gramont, la quale mi pareva avesse
non la sostanza, certo, ma l'apparenza di un documento addotto
contro la vostra narrazione. Ma riconosco di buon grado che le
ragioni vostre per non rispondere erano prevalenti. A me poi è
parso che avrei avuto ragioni anco minimi delle vostre per ri-
levare la lettera di Gramont e che avrei incontrato le stesse
difficoltà, che vi avegano giustamente trattenuto. Sarei entrato
in scena, come un nuovo personaggio, per rinnovare una polemica,
di cui nessuno desidera, almeno in Italia, la continuazione. La
risposta del Figaro, la lettera di Gramont sono cadute nel silen-
zio e la vostra narrazione rimarrà come un documento.

Spero che l'inverno di Vienna non abbia messo a qual-
che prova la vostra salute e che, nell'estate o nell'autunno di
quest'anno, possa avere l'occasione di incontrarvi in Italia.

Credetimi sempre

Vostro aff.mo amico

E. VISCONTI VENOSTA